

SC.164/152

LA

FESTA DELLA ROSA

BALLO SEMISERIO

IN TRE ATTI

DI LIVIO MOROSINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL DUCALE TEATRO DI PARMA

IL CARNEVALE 1838.

CONIRELLO



PARMA

PRESSO FILIPPO CARMIGNANI.

...SOCI...



62 310349
PAR1236248

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

ARGOMENTO

...etc...

L'istituzione della Festa della Rosa è antichissima. Si crede che abbia avuto origine nel villaggio di Salency in Francia. L'oggetto era di dare tutti gli anni a quella delle fanciulle del borgo, che godesse maggior riputazione per saviezza ed innocenza, un premio in contanti ed una corona di rose.

Dopo i primi tempi di questa istituzione il Feudatario del Villaggio, o l'Intendente della Provincia, avea il diritto di scegliere la Rosiera dietro il rapporto del Podestà.

Su questo lodevole costume è fondato il Ballo che il compositore raccomanda all'indulgenza del Pubblico.



Sc. 164/152

PERSONAGGI ATTORI

IL FEUDATARIO. Sig.^r RAFFAELE GAMBARDELLA.

IL PODESTA' del villaggio. Sig.^r NICOLA MOLINARI.

MARIANNA, madre di Sig.^a VINCENZA BALOTTE.

GIULIA, Rosiera. Sig.^a BENCINI-MOLINARI
GIUDITTA.

GIANNOTTO, di lei amante. Sig.^a LUIGIA MOROSINI.

Decani, Villici,
Soldati, Ufficiali e Paggi del Feudatario.

La Scena è in un Paese della Svizzera.

DECORAZIONI SCENICHE.

Ampia Valle } del Sig. Prof. GIUSEPPE
Fattoria. } BOCCACCIO.

Piazza del Casale. . del Sig. PIETRO PIAZZA.

*



BALLERINI.

Primi Ballerini Serii.

Sig. Fanny Rabel - Francesco Pintauro - Luigia Morosini

Altro Primo Ballerino Danzante

Sig. Raffaele Gambardella

Primi Artisti Mimici Assoluti.

Signor Nicola Molinari - Signora Giuditta Bencini Molinari

Primi Mimici

Signor Raffaele Gambardella - Signora Luigia Morosini

Signora Vincenza Balotte

Per le Parti Giocose

Signor Giacomo Montallegro

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Signore Carolina Scarpa	Signori Giacomo Montallegro
Adelaide Galli	Giovanni Legros
Giuditta Tanzi	Giacinto Sbodio
Tommasina Rabbnjati	Raffaele Capuani
Luisa Miniscaldi	Pasquale Martini
Giuseppina Nava	Angelo Caldi
Adelaide Sirletti	Agostino Favilla
Angelina Pallavicino	Bartolommeo Montecucco

Ballerini di Concerto

Signore Scarpa Marietta	Signori Galli Alessandro
Galli Teresa	Moretti Paolo
Graffi Clementina	Coloretti Giuseppe
Ropa Clementina	Lamberti Francesco
Marchetti Teresa	Gombi Angelo
Cherubini Luigia	Righetti Antonio
Cochignoni Rosina	Cochignoni Francesco
Giommi Caterina	Baccilieri Lorenzo
Montallegro Luigia	Carini Antonio
Paganetti Carolina	Righetti Luigi
Pucci Marietta	Signore Sirletti Rosa
Dalla Rupe Angelina	Pancari Maddalena.

ATTO PRIMO.

Ampia valle con colline praticabili.

Sul far del giorno i giovani del villaggio si adunano nel luogo destinato, onde attendere il Podestà, il quale giunge accompagnato dai Sindaci, e trova ivi tutti adunati in un colle fanciulle da premiarsi. I Decani presentano gli attestati delle concorrenti, ed il Podestà presceglie Giulia al premio della Rosa. Giulia rimane fuori di sé per il contento, e mostra la sua soddisfazione con modesto e semplice arrossire. I circostanti si rallegrano della felicità che essa stessa ha saputo procurarsi, ed ornano la sua casa con festoni di fiori, e vi pongono la bandiera bianca: altri formano un concerto campestre ch' esprime la gioia, la quale viene accompagnata da scambievoli abbracciamenti. Si dispensa agli astanti vino generoso: quindi ognuno si congeda, e parte per luoghi diversi. Il Podestà cautamente si avanza osservando se la donzella da premiarsi sia sola rimasta, e veduto che appunto ciò accadde, s'innoltra verso lei, le dichiara che ad esso deve l'onore di cui ella andrà fregiata, ed in tuono amoroso le significa come debba essergli riconoscente, apprezzando l'amore che giura portarle, e dando ad esso la mano di sposa. Giulia si nega all'inchiesta, e dice di non amarlo. A questa ingenua dichiarazione indispettisce il Podestà, ma pure vorrebbe

prendere la mano di Giulia per baciarla: essa lo rispinge con fierezza, e da lui fuggendo ritirasi in casa: egli irritato parte, minaccian-dola di vendetta. Appena partito il Podestà, Giulia esce guardina per vedere se giunge Giannotto, il quale non tarda a mostrarsi, ed a rinnovarle i giuramenti d'amore, applaudendo a se stesso della scelta di tale amante, che deve essergli sposa. Giulia però, che conosce l'incostanza di lui, ancorchè l'ami e glielo palesi, non accoglie le sue vive proteste, e da lui scostandosi, gli vieta di seguirla, e gli accenna che non può apertamente corrispondere all'amore di lui, se non quando avrà ottenuta la corona, che deve essere il preinio della virtù. Giannotto impiega tutte le persuasioni che gli vengono dall'amor suggerite, le fa accettare la rosa, e tenta baciarle la mano. Frattanto Marianna esce di casa in traccia di sua figlia: la vede in atto di separarsi da Giannotto, e ne prova affanno. Giulia ingenuamente narra quanto poc'anzi era avvenuto tra loro; il suo candore, la sua innocenza e le grazie che accompagnano il suo racconto, fanno sì che Marianna perdoni al giovinotto, il quale parte in cerca dei contadini che debbono celebrare il prossimo festeggiamento. Marianna si ritira in casa con sua figlia. Il Podestà, che poco dopo essersi partito da Giulia, tratto tratto era ricomparso per ispiare non veduto la sua condotta, e che seco avea tratto alcuni del villaggio, si avanza con questi, e li anima a deporre ciò di che furono testimonii con-

tro la donzella. Assicurato costui della loro fede, fa che si allontanino. Sopraggiunge la gioventù del villaggio stesso, ed a questi fiero il Podestà ordina di strappare i festoni di fiori, de' quali è adorna la casa della Rosiera. Alcuni non vogliono ubbidire, altri sono esitanti, talchè egli stesso arrabbiato si prepara a levare le insegne dell'onore accordato a Giulia, la quale, conosciuta la crudele risoluzione del suo persecutore, piange, grida e si getta alle ginocchia di lui. I paesani pure si adoperano a favore della fanciulla, ma invano; nulla può addolcire il geloso furore del Podestà, cosicchè compie il suo divisamento, strappando le ghirlande ed atterrando la bandiera. Giannotto corre, e, vedute le lagrime di Giulia e l'ingiustizia del Podestà, innalza l'atterrata bandiera, e con questa in mano contro lui si scaglia per punirlo di sua scelleratezza.

Il Podestà fugge, ed i villici lo inseguono per obbligarlo a riparare all'ingiuria fatta all'innocenza. Giulia non può resistere alla trista idea della sua situazione.

ATTO SECONDO.

Fattoria.

Giulia è condotta a casa, immersa nel suo dolore: ognuno si sollecita a farle coraggio, e Giannotto, cercando pur tranquillarla, esibisce d'andarsi a gettare a' piedi del Feudatario, di cui è fittajuolo, e di tentare ogni via perchè

le sia fatta giustizia. Tutti approvano il suo progetto, e Giannotto parte in tutta fretta. Essa lo seguita con gli sguardi, e invoca il Cielo per il buon successo del divisamento. Si batte alla porta, corre ad aprirla, e s'introduce il Podestà. Tutti lo guardano con orrore. Egli simulando dispiacere di quanto è accaduto, propone di riparare al tutto, a condizione che Giulia accetti la sua mano. Tale proposizione viene rigettata con isdegno, e già si preparano a cacciarlo. In questo odesi uno squillo di tromba e suono di tamburi: tutti rimangono sorpresi. Alcune contadine che sopraggiungono recano la notizia della venuta del Feudatario: tutti gioiscono, e si preparano ad incontrarlo. Ma tosto sono prevenuti dall'arrivo del Feudatario, il quale, informato dell'accaduto, ha sollecitato i suoi passi per vendicare l'innocenza e punire l'ingiustizia. All'aspetto del Feudatario il Podestà si confonda. Marianna e la sua famiglia ne esultano, e cadono a' suoi piedi. Il Podestà tremante gli presenta il processo verbale che depone contro Giulia. Il Feudatario lo legge e lo lacera con grande indignazione; allora il Podestà produce i testimonii, che, trovandosi all'aspetto del Feudatario, confessano l'innocenza di Giulia, e di essere stati comprati: talchè il Feudatario sdegnato ordina che siano arrestati; ma Giulia impetra la grazia per il Podestà, e quest'atto generoso maggiormente palesa i pregi dell'animo della fanciulla. Il reo tremante aspetta la sua punizione, od il suo perdono,

ed il Feudatario gli accorda quest'ultimo ammonendolo a meglio comportarsi nell'avvenire: quindi ordina che si eseguisca la Festa, e parte seguito da tutti.

ATTO TERZO.

Piazza del Casale addobbata per una festa.

Marcia campestre. Il Feudatario preceduto dal suo seguito siede in un luogo distinto. Gl'strumenti villerecci annunziano l'arrivo di Giulia: ella compare in bianca veste, simbolo dell'innocenza. Il Podestà tenendola per mano, fa che si prostri col maggiore rispetto al Feudatario: i Decani lo seguono, poi villanelle che portano due bandiere su cui è dipinta una Rosa, quindi chiude la marcia lo stuolo festante de' contadini.

Il Feudatario orna la Rosiera d'un cordone celeste, e le dona una borsa ed un anello; poscia fra giuochi e liete danze villerecce ha termine la festa.

170 288